

## IL CRITERIO DELLA VERITÀ

### TESINE SULLE DOTTRINE CRISTIANE STORICAMENTE ACCERTATE

*La necessità delle confessioni di fede*

#### **La verità è una**

**1** Conoscere la verità su Dio e praticare ciò che è giusto rispetto a Lui, agli altri, e a noi stessi, è un'esigenza estremamente importante per ogni essere umano. La verità non può che essere una: essa non può essere questione di opinioni o di opportunità. Per questo dobbiamo respingere il relativismo moderno sulle questioni fondamentali della nostra esistenza. Chi o che cosa può stabilire ciò che è vero, buono e giusto? La sperimentazione e le teorie scientifiche? Il nostro "istinto" e la nostra ragione? Un'autorità religiosa? Ma quale poi?

**2** Naturalmente noi viviamo in un'epoca in cui una tale presa di posizione in favore della verità scandalizza molti, anche fra la gente religiosa. Ogni tanto si legge in riviste o udiamo alla radio affermazioni come queste: "Non dobbiamo parlare come se avessimo tutte le risposte". E perché no?

*Harry Blamires afferma con forza: "Che cos'altro dovrebbe essere il cristianesimo se non affermare che la fede cristiana risponde ai dubbi ed alle preoccupazioni più gravi dell'essere umano? Che intendono dire questi tergiversatori? Non abbiamo forse ricevuto risposte? Forse che il nostro Signore non è degno di fiducia? Forse che la chiesa è fondata su un eterno punto interrogativo? La fede è forse vivere nella nebbia? Continuiamo a sventolare le nostre bandiere dell'incertezza e del relativismo. Che cosa dovrebbe dire un martire che proclamasse la sua fede come la certezza della sua speranza? Proviamo ad immaginarlo. Le fiamme cominciano ad avvolgere il rogo, ma gli occhi del martire sono infiammati solo con la fede: "Io muoio contento. Io muoio in pace con il mio Dio. Il mio ultimo messaggio a tutti voi è questo: Non dobbiamo parlare come se avessimo tutte le risposte".*

#### **La verità è stata rivelata**

**3** Noi, cristiani evangelici riformati, crediamo che l'Iddio onnipotente ha rivelato una volta per sempre tutto ciò che è necessario alla vita ed alla salvezza nei sessantasei libri della Sacra Scrittura, la quale è Parola di Dio. Crediamo che tutta la Scrittura è stata ispirata da Dio, che è infallibile ed inerrante, come pure arbitro ultimo di ogni disputa. La sua autorità deriva dal suo Autore e non dalle opinioni umane.

**4** *Una confessione di fede riformata afferma: "Noi confessiamo che le Scritture, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, essendoci state date per ispirazione di Dio, sono l'unica e pienamente sufficiente regola di fede e di condotta. Esse contengono tutto ciò che dobbiamo credere su Dio e tutti i doveri che Dio ci richiede, perché sono Parola di Dio. Questa divina Parola, quindi, è l'unica norma dottrinale che abbia autorità intrinseca che possa vincolare la coscienza umana".*

#### **La Bibbia è deposito inalterabile della verità**

**5** La Sacra Scrittura è per noi deposito inalterabile della verità che comunica la verità *"che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi"* (Gd. 3). Questa verità la dobbiamo ricevere con fiducia e stare in essa saldi. Mediante essa possiamo essere salvati se la riteniamo fermamente come ci è stata tramandata (1 Co. 15:2). Chi va oltre a quanto essa dice e *"non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio"* (2 Gv. 9). *"Nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo"* (1 Co. 3:11; cfr. Ef. 2:20). L'apostolo Paolo inoltre scrive: *"Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, è gonfio e non conosce nulla, ma ha un interesse morboso in questioni e dispute di parole, da cui nascono invidia litigi, maldicenze, cattivi sospetti"* (1 Ti. 6:3,4). Inoltre: *"Verrà il tempo... in cui non sopporteranno la sana dottrina ma, per prurito di udire, si accumuleranno maestri secondo le loro proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità per rivolgersi alle favole"* (2 Ti. 4:3,4). Il cristiano deve vigilare affinché *"sia conforme alla sana dottrina"* (Tt. 2:1; cfr. 1:9).

*La Bibbia è nelle sue intenzioni di fondo è comprensibile a tutti*

**6** Tutto ciò che la Scrittura dichiara non è allo stesso modo ovvio né chiaro per tutti, ciononostante ciò che è necessario conoscere, credere ed osservare per la salvezza, è così chiaramente proposto ed aperto in una parte o in un'altra delle Scritture, che non solo l'erudito, ma anche l'incolto con mezzi ordinari, può arrivare a comprendere in modo sufficiente.

### **Completezza e necessità dell'illuminazione**

**7** Tutto il consiglio di Dio riguardo alle cose necessarie alla Sua propria gloria, la salvezza umana, la fede e la vita, può così o venire esplicitamente espresso dal testo biblico, o venire dedotto come conseguenza buona e necessaria del testo stesso. Ad esso nulla mai potrà essere aggiunto, sia per nuove rivelazioni dello Spirito o per tradizione umana. Ciononostante, per la comprensione salvifica di ciò che è rivelato nella Scrittura, riconosciamo necessaria ed insostituibile l'illuminazione interiore dello Spirito di Dio.

**8** Ciononostante rimangono questioni concernenti il culto che deve essere reso a Dio o il governo della Chiesa, - comuni alle azioni umane ed alla società - che possono essere regolate alla luce della natura e della cristiana discrezione, secondo i principi generali della Parola, i quali devono sempre essere osservati.

### **E' necessario interpretare il messaggio biblico**

**9** Con quanto fin ora affermato molti si troverebbero d'accordo. La Bibbia però non è un'opera di teologia sistematica dove ciascun argomento viene trattato in modo schematico e logico, ma una collezione di scritti ciascuno dei quali si propone una diversa finalità. E' necessario interpretare il messaggio della Bibbia dopo averlo attentamente elaborato.

Ogni lettura intelligente della Bibbia comporta sempre un'interpretazione del suo contenuto. Qualunque idea uno si faccia della Bibbia essa deve provenire dalla riflessione ed elaborazione dei dati ivi contenuti, riflessione che può essere soggettiva o dipendente dagli interpreti ai quali si dà maggior fiducia.

## La preservazione provvidenziale della sua interpretazione

**10** Come Dio non ci ha lasciato andare a tastonare al buio nella nostra ricerca della verità, ma si è rivelato a noi attraverso la Bibbia, allo stesso modo Egli ha vegliato affinché il contenuto fondamentale della Bibbia venisse preservato attraverso la storia, come pure venisse preservata e garantita la sua corretta interpretazione nonostante gli alti e bassi di fedeltà che le chiese, sempre fatte di deboli esseri umani, hanno saputo dimostrare.

**11** La preservazione provvidenziale della corretta interpretazione dei dati fondamentali del messaggio biblico (= **ortodossia**) è avvenuta tramite il Credo della chiesa universale dei primi secoli e poi dalle confessioni di fede di quelle chiese che, attenendosi esclusivamente al messaggio biblico ne hanno preservata storicamente la sostanza.

**12 Nel Nuovo Testamento** non vi sono formulazioni di credo, ma brevi formule confessionali come: *Gesù è il Messia* (Mc.8:29; Gv. 11:27), *Gesù è Signore* (Ro. 10:9; Fil. 2:11; Cl. 2:6), o *Gesù è il Figlio di Dio* (At. 8:37; Mt. 14:33). Frequentemente si esprime pure interesse per una *sana dottrina* e un *credere corretto* (es. 1 Ti. 6:3,4; 2 Ti. 1:13,14).

Queste brevi formule crebbero fino a diventare dettagliate e composite affermazioni della fede cristiana, le quali tracciarono confini fra ortodossia ed eresia in termini di accettazione o di rifiuto di un credo. Erano brevi proclamazioni della fede della chiesa come pure strumenti per verificare la conformità di credenti singoli con quella fede.

**13** Certamente l'autorità dei Credo e delle confessioni di fede è senz'altro secondaria e dovrà essere in ogni caso sempre verificata e comprovata riflettere effettivamente ciò che la Scrittura stessa insegna. Questi documenti legano la coscienza umana nella misura in cui riflettono accuratamente ciò che afferma la Scrittura, mentre la forma di ciò che è affermato lega solo coloro che volontariamente hanno sottoscritto alla Confessione.

**14** L'ortodossia è essenziale. Quando Priscilla ed Aquila udirono Apollo che predicava ad Efeso, c'era molto nel suo parlare che a loro piaceva. C'era però pure qualcosa in lui che sembrava "non quadrare molto", anzi, che era decisamente errato. Così *"Quando Priscilla ed Aquila lo udirono, lo presero con loro e gli esposero più a fondo la via di Dio"* (At. 18:26). Fin dall'inizio i seguaci di Gesù avevano una precisa coscienza che a loro era stato affidato un deposito di verità che essi dovevano proclamare e custodire.

**15** Quando parliamo di ortodossia intendiamo dire che il messaggio della Bibbia è stato di fatto considerato e spiegato nella chiesa cristiana fino al giorno d'oggi. Sarebbe folle per chiunque cercare di edificare le proprie credenze dal terreno in su, ignorando nel contempo tutti gli evangelisti, le confessioni ed i predicatori del passato. Tutti coloro che hanno cercato di farlo, non hanno fatto altro che sostituire tutta una serie di preconcetti con degli altri. Indubbiamente ciò che hanno fatto era solo sostituire i maturi pensieri di quei pii maestri con i loro preconcetti cotti a metà e mal concepiti. Cercare di ricominciare da zero tutto quanto ("basta io e la mia Bibbia"), come molti presuntuosi gruppi eretici hanno fatto, è un atto di disobbedienza e di orgoglio.

## **Impossibilità di un'interpretazione "pura"**

**16** Oggi infatti alcuni polemicamente affermano di non credere a *"un Credo basato su tradizioni umane"*. Quest'argomentazione è pretestuosa e non è oggettivamente possibile perché inevitabilmente tutti fanno per forza riferimento ad un Credo fondato su tradizioni ed autorità umane, che ne siano coscienti oppure no, o che lo vogliano ammettere oppure meno. L'interpretazione della Bibbia sarà sempre influenzata da "tradizioni umane" più o meno valide ed accreditate e talora essa può essere senz'altro influenzata anche da pregiudizi o da travisamenti pilotati ad arte.

**17** Chi rifiuta pregiudizialmente l'assistenza fornita dalle affermazioni dottrinali elaborate lentamente e definite dalla Chiesa cristiana nel corso dei secoli, dovrà elaborare in ogni caso il proprio Credo con l'aiuto della propria sapienza. La vera questione non è così - come spesso si pretende - fra la Parola di Dio e *"i credi basati su tradizioni umane"*, ma fra la fede e le esperienze provate dell'insieme del popolo di Dio attraverso i secoli, e il giudizio privato e la sapienza non assistita di chi ripudia i credi, fra l'esperienza storica consolidata e la presunzione e le ambizioni di chi, staccandosi dalla tradizione, si atteggia ad unico interprete autorevole della verità.

## **L'elaborazione delle confessioni di fede**

**18** E' un fatto che la Chiesa cristiana abbia avanzato molto gradualmente in quest'opera di accurata interpretazione della Scrittura e nella definizione delle grandi dottrine che compongono il sistema di verità che essa rivela. L'attenzione della Chiesa cristiana è stata diretta in modo particolare allo studio di una dottrina in un'epoca, e di un'altra dottrina in un'altra epoca. Nell'avanzare nella chiara definizione della verità evangelica, in periodi diversi, essa ha fissato in accurate affermazioni il risultato delle sue riflessioni allo scopo sia di conservare che di istruire.

**19** L'ortodossia cristiana è stata definita nel contesto delle grandi controversie con l'eresia che hanno segnato la storia della chiesa. Le sue meticolose chiarificazioni che si trovano nei grandi credi, articoli di fede e confessioni della chiesa cristiana sono come i segni sul muro che mostrano la crescita di un bambino fino alla maturità. I figlioli di Dio, il Padre li ammaestra sempre.

## **Motivazioni dei Credo**

**20** Nello stesso tempo sorgevano sempre eretici che pervertivano il significato delle Scritture, che esageravano certi aspetti della verità e negavano altri ugualmente essenziali, e quindi di fatto trasformavano la verità di Dio in menzogna.

L'eresia è l'antitesi dell'ortodossia. Un eretico non è un cristiano che faccia un errore dottrinale o pratico. Persone come Apollo, che forse avevano una comprensione difettosa dell'Evangelo, venivano trattati molto gentilmente da Aquila e da Priscilla, come pure in questi casi facevano Gesù (Gv. 4), e Paolo (Ro. 14:1; 1 Co. 8-10). Un eretico è una persona che mette in questione il cuore stesso dell'Evangelo (Ga. 1:6-9; 1 Gv. 4:2ss), e che cerca di persuadere il resto della chiesa a seguire le sue posizioni).

**21** Chiunque metta in discredito le dottrine del cristianesimo ortodosso pregiudica non solo la verità ma anche la morale, perché la propria dottrina determina anche la propria condotta (Cf. Ro. 1:25,26) Gesù disse: *"voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv. 8:32). Gesù pensava alla libertà dal peccato. Disprezzare la verità

conduce inevitabilmente a respingere la verità. C'è una sottile barriera che divide l'indifferenza alla dottrina dal liberalismo teologico.

**22** La Chiesa cristiana era costretta, quindi, per preservare sé stessa, a formulare accurate definizioni di ogni particolare dottrina travisata, che includa l'intera verità ed escluda ogni errore ed elabori così accurate presentazioni dell'insieme del sistema di verità rivelate affinché nessuna parte di essa sia indebitamente diminuita o esagerata, ma che la vera proporzione del tutto sia preservata.

**23** Allo stesso tempo era necessario stabilire adeguate misure di disciplina ecclesiastica per assicurarsi la reale cooperazione di coloro che professavano di lavorare assieme nella stessa causa, e questo affinché, per esempio, gli insegnanti pubblici nella stessa comunione non si contraddissero vicendevolmente, ed uno abbattesse quello che un altro a fatica aveva edificato.

**24** Infine, allo scopo di istruire i membri della Chiesa e soprattutto i bambini, venivano elaborati formulari e catechismi che rappresentassero il più possibile il comune consenso dei cristiani e fossero rivestiti di pubblica certificazione.

### **Un Credo lega in modo diverso**

**25** In tutte le chiese infine si fa una distinzione fra i termini su cui gli individui vengono ammessi ad essere membro di chiesa, ed i termini sui quali coloro che ricoprono un ministero nella chiesa vengono ammessi al sacro servizio di insegnare e di amministrare.

Certo una chiesa non ha alcun diritto di considerare condizione di ammissione ciò che Cristo non ha posto come condizione di salvezza. La Chiesa è il gregge di Dio. I sacramenti sono suggello della Sua alleanza. Tutti hanno diritto ad essere membri della Chiesa cristiana se rendono credibile professione di vera religione, cioè chi si presume sia popolo di Cristo. Questa professione credibile, naturalmente, implica una conoscenza competente delle dottrine fondamentali del cristianesimo, una dichiarazione di fede personale in Cristo e la consacrazione al Suo servizio, come pure un atteggiamento di fede e di condotta che ne sia coerente.

**26** D'altro canto nessuno può essere ammesso al ministero nella Chiesa se non professi di credere nella verità e nella sapienza delle costituzioni e delle leggi che sarà suo dovere conservare ed amministrare. Altrimenti ogni armonia di sentimenti ed ogni efficace cooperazione ne sarebbe pregiudicata.

### **La nostra convinzione**

**27** Noi riteniamo infine che la fede del Protestantismo classico sia l'espressione più completa dell'ortodossia. Al suo cuore sta la dottrina della salvezza per la grazia sovrana del Dio trino attraverso la persona e l'opera del Signore Gesù Cristo. E' "quella visione della maestà di Dio che pervade tutta la vita e tutta l'esperienza". Quello è il cuore sia della Scrittura che della fede riformata. Proprio questa è la gloria del calvinismo. Non è null'altro che ortodossia coerente, ed abbracciare questa non è nient'altro che obbedienza cristiana.

## **II. I Credo della chiesa antica**

**1** Poco dopo il tempo del Nuovo Testamento la Chiesa fu indotta a sviluppare un numero di Credo dalla struttura più o meno formalizzata. Questo rappresentò un'evoluzione necessaria dovuta a molteplici cause. Naturalmente, l'intero processo della formulazione dei Credo richiese un periodo di tempo considerevole. Al principio non vi era un'unità rigida e le chiese delle diverse regioni avevano i loro Credo. Gradualmente, tuttavia, questi Credo vennero unificati in quelli che oggi conosciamo come i cosiddetti Credo ecumenici.

**2** Il Credo Apostolico, il Credo Niceno, ed il cosiddetto Credo Atanasiano (o "Quicumque vult" del 5. secolo) sono i credi più antichi, meglio conosciuti e più comunemente usati.

Altri criteri di ortodossia erano più comprensivi, e forse più vaghi: per esempio, l'appello al consenso dei Padri, o la formula di Vincenzo di Lerino: "*ciò che è stato creduto dovunque (quod ubique), sempre (quod semper) e da tutti (quod ab omnibus)*".

**3 Il Credo apostolico.** Non è stato scritto dagli apostoli, ma si formò gradualmente, per comune consenso, dalle Confessioni adottate da diverse chiese particolari. Raggiunse l'attuale forma e fu d'uso universale fra tutte le chiese, alla fine del secondo secolo. Esso recita in questo modo:

*Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.*

*Ed in Gesù Cristo, Suo Figliolo Unigenito, Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì e fu sepolto. Discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò dai morti, salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre Onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo, l'una, santa ed universale Chiesa cristiana, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi, e la vita eterna. Amen.*

**4 Il Credo Niceno-Costantinopolitano.** E' stato formulato sulla base del Credo apostolico, i punti relativi alla divinità consustanziale di Cristo sono un contributo del Concilio di Nicea in Bitinia nel 326 A.D. e quelli relativi alla divinità e personalità dello Spirito Santo aggiunti dal Secondo Concilio Ecumenico. tenuto a Costantinopoli, 381 A.D., mentre la specificazione del "filioque" aggiunta al Concilio delle Chiese occidentali, tenuto a Toledo (Spagna) nel 569 A.D. Recita così:

*Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.*

*E in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato ma non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte; il quale per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli, s'incarnò dallo Spirito Santo e da Maria vergine, si fece uomo, e fu crocefisso per noi sotto Ponzio Pilato, soffrì e fu sepolto e risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture, e salì al cielo e si assise alla destra del Padre, e di nuovo ha da venire in gloria a giudicare i vivi ed i morti; e il Suo regno non avrà mai fine.*

*Crediamo nello Spirito Santo, il Signore, Colui che vivifica, Colui che procede dal Padre e dal Figlio, Colui che con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato, Colui che ha parlato per mezzo dei profeti.*

*Crediamo in una sola Chiesa santa, universale e apostolica.*

*Confessiamo un solo battesimo per la remissione dei peccati. Aspettiamo la risurrezione dei morti, e la vita del mondo che verrà. Amen.*

**5 Il Credo Atanasiano.** Porta il nome di questo eminente padre della Chiesa ma venne composto diverso tempo dopo la sua morte e dopo le controversie chiuse e le definizioni stabilite dai concili di Efeso e Calcedonia. E' un grande monumento unico nel suo genere dell'immutabile fede dell'intera Chiesa e riguarda il grande mistero della pietà, la Trinità delle Persone in un unico Dio e la dualità delle nature nell'unico Cristo. E' troppo lungo per citarlo integralmente. Ciò che riguarda la Persona del Dio-uomo recita come segue:

*"<sup>27</sup>...ma è necessario per l'eterna salvezza che egli creda fedelmente nell'incarnazione del nostro Signore Gesù Cristo. <sup>28</sup>E' dunque vera fede che noi si creda e si confessi che il nostro Signore Gesù Cristo sia allo stesso tempo Dio e uomo. <sup>29</sup>Egli è Dio, generato dall'eternità dalla sostanza del Padre; uomo, nato nel tempo dalla sostanza di Sua madre. <sup>30</sup>Perfetto Dio, perfetto uomo, consistendo di un'anima razionale e di carne umana. <sup>31</sup>Uguale al Padre rispetto alla Sua divinità, meno che il Padre rispetto alla Sua umanità. <sup>32</sup>Il quale, sebbene Egli sia e uomo e Dio, non sono due, ma un solo Cristo. <sup>33</sup>Uno non però in quanto la divinità si è convertita in carne, ma essendo l'umanità stata assunta in Dio. <sup>34</sup>Uno non in confusione di sostanza, ma dall'unità di persona. <sup>35</sup>In quanto, come l'anima razionale e la carne fanno un solo uomo, così Dio e uomo sono uno in Cristo" ecc.*

### **III. I Credo e le Confessioni della Riforma**

**1** Quando dopo il Medio Evo Dio risvegliò la sua chiesa per mezzo dell'azione dei Riformatori, per la formulazione di Credo iniziò un'era nuova. La Riforma infatti presenta una vera e propria proliferazione di Confessioni di Fede.

**2** La prima Confessione della Riforma fu la Confessione Augustana, scritta come replica alle accuse degli oppositori cattolico-romani alla Dieta di Augusta nel 1530. Questa confessione fu seguita nel medesimo anno da un'opera apologetica che la concerneva. Entrambi questi documenti vennero composti da Melantone, il seguace ed amico di Lutero.

**3** In seguito le Chiese luterane adottarono pure tre scritti dello stesso Lutero: il Catechismo minore, il Catechismo maggiore e gli Articoli di Smacalda. Infine, nel 1577, dopo molte controversie interne, adottarono la Formula di Concordia. Tutti questi documenti vennero riuniti nel Libro di Concordia ed hanno a tutt'oggi l'adesione formale di tutte le Chiese luterane in ogni parte del mondo.

**4** Presso l'ala calvinista della Riforma, i fatti ebbero uno sviluppo differente. Sebbene lo stesso Calvino avesse scritto numerosi catechismi e confessioni, le chiese riformate degli altri paesi non si accontentarono di adottare semplicemente le sue confessioni, ma quasi ogni chiesa nazionale ne compose una. A questa varietà vi era però

soggiacente una profonda unità: infatti, anche se questi svariati documenti presentano differenze di accento, la dottrina fondamentale era in tutti la medesima.

**5** Non esiste un'unica fonte alla quale si possa attingere per trovarvi un'espressione autorevole della fede riformata. Certamente dobbiamo molto a Giovanni Calvino, ma dobbiamo pure molto a diversi altri: ad Agostino, ad Anselmo, a Martin Lutero. Inoltre, queste personalità, per quanto grandi possano essere state, non hanno mai preteso di parlare con un'autorità equivalente a quella della divina rivelazione, oppure in modo tale che l'intera chiesa avesse dovuto sottomettersi a loro in obbedienza. Nel cristianesimo evangelico non esiste un Papa che possa parlare *ex cathedra* e, così facendo, imporre affermazioni infallibili sui fedeli.

**6** Tali confessioni non pretendono di proporre alcuna nuova dottrina, ma vengono formulate e verificate alla luce della Scrittura: "...sfidando ognuno a trovarvi nella nostra confessione capitolo o frase che sia contraria alla Santa Parola di Dio", come dice la prefazione alla Confessione Scozzese, "nel qual caso che questi si compiacesse, per carità cristiana, ad informarci per iscritto". L'ortodossia qui era considerata soprattutto come conformità della fede con la Scrittura e con la chiesa primitiva.

**6** Se vogliamo così apprendere quale sia stata la posizione riformata su questo o su quel punto di dottrina, se vogliamo raccogliere qualcosa di simile ad una comprensione "ufficiale" della fede riformata, dobbiamo considerare non tanto gli scritti di singoli teologi, ma le confessioni di fede della chiesa:

- - la confessione belga,
- - il catechismo di Heidelberg,
- - I trentanove articoli della Chiesa di Inghilterra (1551);
- - la seconda confessione elvetica (1564);
- - il Catechismo di Heidelberg (1562);
- - i canoni di Dort (1619);
- - la confessione ed i catechismi di Westminster (1646).

E' solo in questi testi che possiamo discernere quello che potrebbe essere un *consensus ecclesiae* ad un dato momento della storia al riguardo dell'insegnamento della Parola di Dio.

P.C.